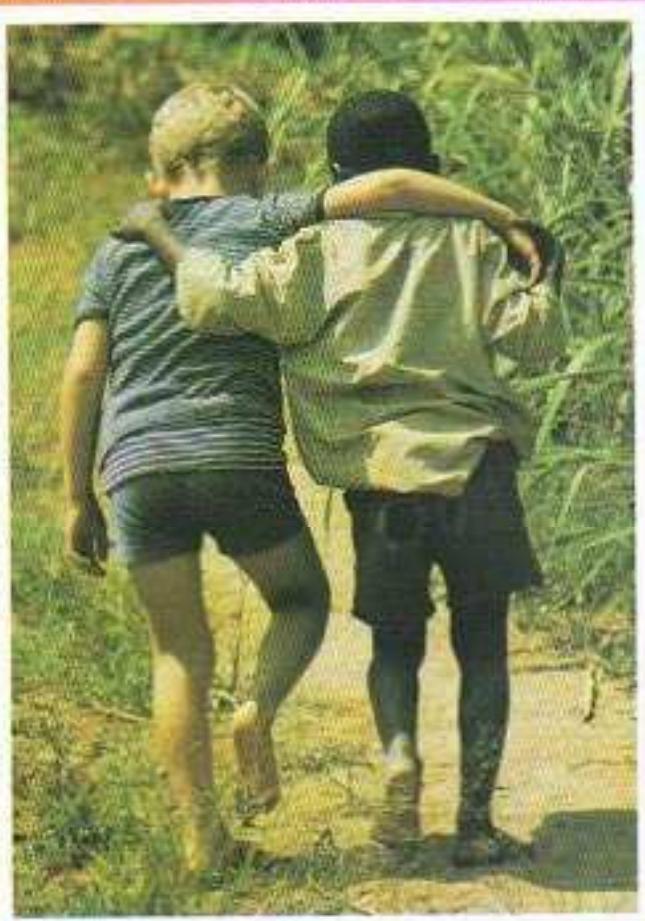


@UoMa

di MONICA E FRANCESCO CANTINO



NATALE
2002

DIAMO UNA MANO
AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

N° 52 - DICEMBRE 2002
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90

Direttore Responsabile e mittente
Cantino Francesco - Piazza Rovere 2
10090 Castagneto Po - To - Tel. 011.912916
"Tate Percue - Tariffa riscossa CRP ASTI"

52

Stampa: Grafica Morra
Via XX Settembre 70 - 14100 Asti
Tel. 0141/530068
Poste Italiane. Spedizione in A.P. 70%
Direzione Commerciale Asti n. 2/2002

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio CRP di Asti per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa.

"DUMA"
Diamo Una MAno
Monica e Francesco Cantino
Piazza Rovere 2
10090 - Castagneto Po - To
Tel. e Fax 011/912916
E-Mail: f.cantino@fmal.com

DUMA 52 - DICEMBRE 2002
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d'Aosta

Ci sarà in questo nuovo Natale, come scrive il Papa, chi saprà **"non soltanto parlare di Cristo, ma in un certo senso farlo vedere, riflettendo la sua luce, e farne risplendere il volto anche davanti alle nuove generazioni?"**

Noi pensiamo che i Missionari e quanti li aiutano materialmente, finanziariamente e spiritualmente ... con la loro testimonianza facciano risplendere il volto di Gesù.

Un particolare grazie a tutti coloro che in questi ultimi 15 anni, con il loro aiuto costante e silenzioso hanno permesso ad altrettanti bambini di sopravvivere, con l'opera umanitaria "dell'adozione a distanza" in Costa d'Avorio.

Monica e Francesco



BUON NATALE

*Il volantino
che trovate
in allegato,
lo potete
fotocopiare
e divulgare.*

*Anche
questa è
una forma
di aiuto!*

Carissimi Amici,

anche quest'anno come di consueto, al mio ritorno dalla Costa d'Avorio, ho inviato a tutti, le foto dei bimbi e questo nel mese di aprile 2002. A causa di qualche disguido postale, malgrado io abbia usato la posta prioritaria, molte foto non sono mai arrivate. Infatti ancora oggi a distanza di mesi, c'è chi mi telefona per avere, giustamente, notizie del "proprio bambino". Purtroppo questa cosa antipatica è successa anche con le nuove "adozioni a distanza". Ora ho pensato di sperimentare alcuni invii in "Raccomandata con Ricevuta di Ritorno", malgrado la spesa che comporta (ovviamente non potrò continuare con questa soluzione). Chiedo cortesemente a chi quest'anno non ha ricevuto le del "proprio bambino", di farmelo sapere. Auguro un sereno Natale a tutti e mi scuso anche a nome delle Poste Italiane.

Monica.

2 AVVISI IMPORTANTI

P.S. - In futuro sarebbe gradito un riscontro al ricevimento della foto.

DARIO

DOZIO

San Pedro, ottobre 2002

Carissimi,

finalmente riesco a buttar giù due righe di saluti e mandarvi qualche notizia di qui. Anzitutto grazie per la vostra amicizia e per le belle vacanze che ho passato a casa. Da due settimane ormai sono tornato nella mia parrocchia in Costa d'Avorio: ho trovato un paese molto cambiato e in piena crisi. La gente del quartiere però mi ha ugualmente accolto con tanto calore: da mattina a sera c'è sempre qualcuno che vuol vedermi, parlarmi, chiedere qualcosa... Devo nascondermi in camera se voglio stare un po' solo per leggere e mettere in ordine le impressioni di questi primi giorni...

Ritorno

Ho qui davanti un'intera banda di ragazzini. Mi stanno osservando con grande interesse e si divertono un mondo mentre cerco di sistemare la gran confusione che ho deposto sul tavolo: due mesi di vacanza e trenta chili in valigia hanno messo sottosopra il mio povero studio. Se riuscissi a tirar fuori qualche piccolo regalino "made in Italy" andrebbero alle stelle! Ma non trovo niente di buono e loro ridono lo stesso.

Forse sono gli unici a ridere spensierati in questi giorni. Il colpo di stato del 19 settembre ha sconvolto l'intero paese. La gente ha paura (soprattutto gli immigrati del Burkina) e continuano i combattimenti tra forze regolari e

"ribelli".

Grazie a Dio, qui da noi non è successo niente di grave: solo disagi per chi viaggia e molti posti di blocco con militari che ti puntano il mitra per controllare documenti e bagagli. Però tante attività sono bloccate. Per far benzina bisogna aspettare in coda per delle ore; la raccolta del cacao va a rilento; la vita diventa ogni giorno più cara. Anche la scuola stenta a riaprire e non si trovano libri; ...di questo, però, i miei ragazzi sono contenti: la loro vacanza rischia di prolungarsi a lungo!

Coprifuoco

Anche le mie serate si sono allungate. Con il coprifuoco che comincia alle 20 (ma già una mezz'oretta prima le strade si fanno deserte) la gente si rinchiude presto in casa. Sbirciando dal portone della missione, non riconosco più San Pedro: niente traffico, rumori, radio a tutto volume dai bar, ragazzi e ragazze che scherzano chiassosi... Si direbbe una città fantasma! Anche molte attività parrocchiali, che di solito si fanno alla sera quando la gente rientra dal lavoro, sono ridotte al minimo o soppresse. Niente più gruppi di preghiera, catechesi, corali che rivaleggiano tra loro negli acuti, studenti che ripassano la lezione sotto i lampioni dell'ingresso... Solo i gatti che si rincorrono tra i banchi nella chiesa deserta.

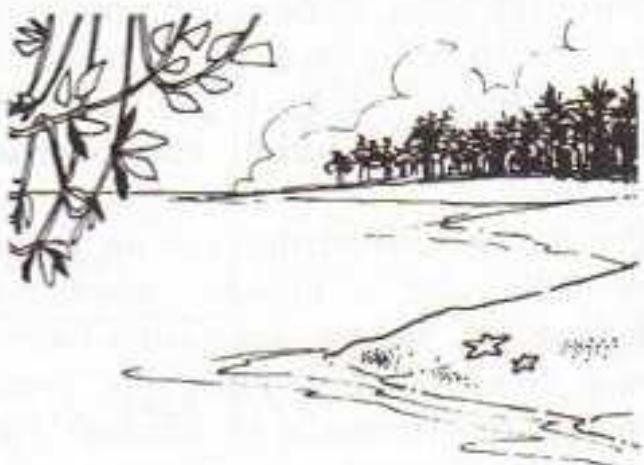
Pensare che ero arrivato con un sacco di belle idee e qualche progettino interessante. Inoltre quest'anno siamo una équipe ben fornita: due preti italiani, due francesi e un africano; più due suore venete, una croata e una

brasiliana. Insomma: una miscela pastorale esplosiva! Aggiungi anche un centinaio di catechisti presenti in città, altri duecento nei villaggi... e abbiamo di che far vibrare l'intera diocesi.

Invece aspettiamo. Non si può far niente altro che aspettare e pregare. Come andranno le trattative di dialogo tra i due fronti? Si arriverà presto a un accordo di pace? Potrà tornare tutto come prima? L'incertezza è la dominante del nostro vivere quotidiano. Nessuno può sapere quel che succederà domani. Vietato fare progetti a lungo termine.

Questo clima di insicurezza generale sta però facendo nascere qualcosa di imprevisto: mai come ora ci sentiamo tutti più vicini, più fratelli, nonostante le grandi differenze culturali o di lingua. Ogni giorno assisto a tanti segni di solidarietà, soprattutto verso i profughi o chi ha parenti nelle zone occupate. Poi si prega, tanto! Si prega e si digiuna per la pace. C'è sempre qualche gruppo in chiesa che recita il rosario, adora o canta inni a tutte le ore del giorno.

Pregano così tanto che anche il loro parroco, nonostante tutto, si ritrova anche lui a pregare ogni giorno di più. Ed è il meglio che posso fare per voi



PADRE

Toni PORCELLATO

Carissimi Francesco e Monica,

come state? Ricordo ancora con molto piacere la giornata trascorsa con voi l'anno scorso a Castagneto Po.

Ho ricevuto oggi il DUMA 51 e l'ho ricevuto solo oggi perché non sono più a Ibadan. In Nigeria, ma a Lomé, in Togo. Allora dovreste effettuare il cambio di indirizzo. Immagino sappiate già che da gennaio ho lasciato la casa di formazione di Ibadan per arrivare a Lomé dove sono economo e membro del Consiglio del nuovo Distretto-informazione Africa. I numeri di questa nuova entità SMA parlano da soli: 60 sacerdoti, 150 seminaristi distribuiti nei 9 anni di formazione. I membri provengono e lavorano in 13 paesi africani. Qui a Lomé c'è il quartier generale che deve coordinare tutta questa attività. I problemi non mancano, come potete immaginare, ma sono soprattutto problemi di crescita e fa piacere doverli affrontare.

Essendo economo di questo distretto in formazione mi permetto di segnalarvi una richiesta. Una delle forme di sostentamento dei missionari SMA africani è l'offerta che accompagna la celebrazione della Messa. Se avete possibilità di trovare delle offerte per far celebrare delle Messe per i defunti, in ringraziamento o per altre intenzioni, fatele arrivare. È una forma valida per sostenere i nostri confratelli africani nel loro ministero. Potete farle arrivare all'economia della SMA di Genova con la causale per il DFA/Lomé. (DFA sta per Distretto in formazione Africa).

Sentendovi sempre vicini, vi saluto di cuore.

P. Toni

SUOR

DONATA

SETTEMBRE 2002

Carissimi Monica e Francesco,

Sono appena rientrata da un lungo giro da Jamoussoukrou fino ad Abidjan con i parenti di Suor Rosangela. Mi auguro che la vostra salute sia buona e la festa a Frinco sia andata bene. Al mio ritorno ho trovato la ricevuta della banca che mi confermava il vostro bonifico per i bambini "adottati" e inoltre ho trovato il DUMA, nonostante la stanchezza l'ho voluto leggere tutto d'un fiato; complimenti, è molto bello e ben fatto, vi ringrazio per tutte le notizie che ci date e per la cura di questa vostra "creatura" che si fa ogni giorno più grande e più interessante. Grazie di cuore per tutto quello che fate e per tanti bambini che possono usufruire del vostro aiuto e disponibilità e per tanti genitori che pensano a noi e ai nostri piccoli "adottati". Ora vi scrivo i nomi e la storia di cinque nuovi casi di bambini veramente bisognosi ... (*segue elenco*).

Cara Monica, ti voglio parlare di Pacôme, quel bambino a cui quando sei arrivata in Africa, avevi fatto la fotografia; il bambino era molto denutrito, gli avevi pagato tutti gli esami che ha fatto, in più aveva il braccino sinistro che non fun-

zionava, ebbene l'ho mandato a Bonoua, secondo le prescrizioni del medico, per la rieducazione, ma quando la mamma è arrivata al Centro don Orione, il bambino era sfinito, così la signora italiana che si occupa del Centro Accoglienza, ha incominciato a nutrirlo con pappe e latte e pian piano si è ripreso un poco. Facendo tutti gli esami hanno riscontrato che è sieropositive, quindi non ha potuto stare al Centro, perché lì si va per essere operati o per la rieducazione, così mi hanno consigliato di portarlo al Centro Madre Teresa di Calcutta a Couassi in Abidjan. Ho trovato il posto ed è con la mamma e mi hanno detto che ha già recuperato di peso. A casa però ci sono altri quattro figli, senza cibo, così ho fatto portare un sacco di riso e un po' di denaro per la salsa e un po' di pesce, in tutto 20.000 CFA.

Speriamo che il piccolo si riprenda bene ... anche la madre sta meglio, sembra un'altra donna ... quanta sofferenza porta la miseria ...

Termino con un grazie da parte mia e da tutti i bambini un abbraccio.

Aff.ma suor Maria Donata

NOVEMBRE 2002

Situazione in Costa d'Avorio

Monica e Francesco carissimi,
Eccomi a voi con questo mio scritto,
come vi dissi per telefono, la situazione
in Costa d'Avorio è pessima. I ribelli,

Facendo tutti gli esami hanno riscontrato che è sieropositive

il bambino era molto denutrito, gli avevi pagato tutti gli esami

tra questi i mercenari, i malienne, i burkinabè e penso anche degli ivoriani, combattono nella parte del nord: Buakè, Korogò, Doloà e villaggi vicini. Chi è

morti sulle strade, cadaveri a non finire, bambini nudi ...

scappano con i genitori in brousse (foresta), comminando per chilometri e chilometri da Buakè a Jamoussoukrò (per arrivare sono 108 chilometri). Ma sono talmente tanti che non riescono a nutrirli tutti, molti cadono per stanchezza e paura. I ribelli hanno armi molto sofisticate, è veramente una guerra assurda, nelle zone prese dai ribelli manca l'acqua, la luce, il cibo, il telefono, i cellulari sono inutilizzabili, quindi la gente quando può fugge.

I ribelli desiderano che l'attuale presidente Laurent Gbagbo si dimetta, ma lui non accetta perché è stato eletto democraticamente dal popolo, intanto gli altri muoiono. Dietro a questa situazione, qualcuno preme perché la Costa d'Avorio si pieghi, ci sono di mezzo interessi politici, religiosi, ricchezza e potere: c'è qualcosa di pesante che bolle in pentola e non sappiamo quali gravi

tornato da Buakè, racconta delle atrocità che ha visto e vissuto: morti sulle strade, cadaveri a non finire, bambini nudi che

conseguenze porterà.

I grandi capi con un rappresentante dei ribelli hanno avuto un incontro a Lomè, vogliono le dimissioni del presidente Gbagbò, cambiare la costituzione e che tutti possano diventare cittadini ivoriani ... figuriamoci ... non accetteranno ... intanto al nord continuano a sparare e uccidere. Come al solito paga il piccolo e il povero. Siamo tutti all'erta per questa situazione, la televisione non si sbilancia troppo, forse per non allarmare la popolazione, già così provata.

I bambini "adottati a distanza" vanno a scuola, hanno avuto le loro forniture, quaderni, libri, colori, sacco e divisa. Altri più grandi, con difficoltà enormi, sono stati aiutati perché potessero riprendere la scuola e ringrazio i benefattori del loro buon cuore.

In questi giorni stanno saccheggiando le case a Buakè, ripuliscono completamente le stanze, portano via tutto ciò che le persone hanno lasciato in casa, allontanandosi per salvare la propria vita. Se trovano automobili le demoliscono riducendole a ruderi e se trovano persone nelle case, vengono sgazzate, prima i bambini poi gli adulti. Le persone nel mirino sono i gendarmi e le persone di etnie diverse come i Betè, Baule, Agnì, Athiè, ecc.

Non sappiamo quale risvolto ci sarà, preghiamo il Signore che salvi la Costa d'Avorio, i nostri fratelli, gli innocenti che hanno il diritto di vivere nella pace, nella gioia e nel perdono.

Qui a San Pedro non abbiamo avuto queste atrocità, siamo però circondati da molti militari che

**preghiamo
il Signore
che salvi la
Costa
d'Avorio**



controllano giorno e notte tutte le strade e se i ribelli prendono San Pedro e il suo porto con grande commercio sia di esportazione che di importazione, per la Costa d'Avorio è finita.

Desidero scrivervi il caso di un bambino arrivato in ambulatorio qualche giorno fa. Si chiama P'Guessan Guanien Jean Stephane, è nato il 28-10-1997, la madre Flora ha due figli, una bambina di sette anni e Stephane di cinque. Vivono con la nonna, madre di lei, in famiglia sono nove persone e il padre

hanno deciso di salvargli la vita amputando il braccio

incominciato a gonfiarsi, una potente infezione si è impadronita del bambino. Stephane stava molto male, vomitava sangue e pus, così pure quando defecava; la febbre era salita molto alta e vedendo il bambino in quelle condizioni si sono decisi a portarlo all'ospedale. I medici visto il caso grave, hanno deciso di salvargli la vita amputando il braccio, ma ovviamente mancavano i soldi che il chirurgo pretendeva prima di fare l'intervento, circa 200.000 CFA = 800.000 lire. Che cosa fare? La famiglia aveva corso a destra e a sinistra per racimolare il denaro ma non l'aveva trovato. Ha così deciso di vendere la povera casetta (baracca), era tutto quello che avevano. Mentre aspettavano che il bambino uscisse dalla sala operatoria, arriva un infermiere, tra le mani aveva

del bambino non esiste. Stephane giocando, si è rotto il braccio; come usano in Africa, l'hanno portato da un guaritore, che l'ha un po' tirato, ma non l'ha messo a posto. Dopo qualche settimana, il braccio ha

qualcosa di coperto, rivolgendosi alla nonna, le ha consegnato il braccio che era stato reciso, gonfio, tumefatto e maleodorante e gli dice di portarlo al cimitero e di sotterrarlo. Questa usanza in Africa non l'avevo mai sentita, ovviamente non hanno un inceneritore, ma proprio quel gesto in un momento così doloroso per tutta la famiglia, non ci voleva. Ho visto il bambino l'altra settimana, si sta riprendendo dal grave trauma, ma non si rende conto di non avere più il braccio, corre talmente forte che non vede i pericoli e si è fatto un bel bernoccolo sulla fronte. Ci vorrà del tempo perché impari a convivere con il suo handicap. La famiglia ora è in gravi difficoltà, non hanno bisogno solo dell'aiuto morale e spirituale, ma anche di quello finanziario, perché possano riavere la loro casetta.

Ringrazio tutti della vostra generosità e sensibilità. Sia un Natale pieno di gioia, di pace e di perdono.

Un grazie particolare dalla famiglia di Stephane, e dai grandi e piccoli amici africani; un bacione da me e da tutti.

Aff.ma sr. M. Donata



PADRE

VITO GIROTTA

Carissimi Monica e Francesco, grazie del vostro messaggio che mi ha fatto un immenso piacere. Io sto facendo le valigie per Grabo, dove sono nominato amministratore parrocchiale, perché il parroco è ancora P. Alain, ma si trova in Francia per un anno sabbatico. P. Gerardo è il nuovo amministratore parrocchiale di Tabou. Io veramente, non disfo più i pacchi e le valigie perché non so dove sarò nominato fra qualche mese. E intanto stiamo aspettando gli assalitori, non sto scherzando, che dovrebbero arrivare presto a San Pedro per prendere il porto. A Tabou, come a San Pedro, le autorità, i gendarmi, la polizia, i giudici, si mettono in civile o scappano nei loro villaggi, portando in salvo la loro famiglia. C'è paura e terrore nel cuore della gente e anche nel nostro, perché non c'è pietà per nessuno, neppure per le donne e i bambini. Che fare? Pregare: fate pregare e poi che Dio ci salvi e salvi la Costa d'Avorio che sta passando la crisi più brutta della sua storia. Che la violenza cessi. Ma da noi a Tabou i Kroumen hanno ripreso i loro sbarramenti su una strada, prima ancora della guerra, in cerca di burkinabé che sono spariti: come? Solo Dio sa. Quanta violenza, quanta corruzione c'è stata e c'è ancora. Mi fermo qui per stasera, ma vi saluto. Non sono scoraggiato o stanco. No, amo la Costa d'Avorio e la mia missione di Grabo, alla frontiera con la Liberia. Vi saluto e vi ricordo nella preghiera, sperando di incontrarci l'anno prossimo. Vito.

... A PROPOSITO DI FRINCO...

Intendiamo qui ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'incontro di Frinco del 21 luglio scorso. In particolare i Padri della SMA: P. Luigi Aimetta, P. Gino Sanavio, i P. Gigi e Walter Maccalli; don Paolo Motta parroco di Frinco e don Maurizio Giaretti di Portacomaro. Gli amici della corale di Frinco, gli amici del DUMA, i vari parenti della famiglia Cantino, alcuni parrocchiani di Castagneto Po e infine i fratelli don Domenico e don Antonio Busso e don Carmine Arice.

E' stata una bella giornata trascorsa in amicizia che ci hanno fatto ricordare quelle trascorse in passato con P. Secondo.

DIMORÒ TRA NOI

La Luce guardò in basso
e vide le tenebre:
Là voglio andare, disse la Luce.
La Pace guardò in basso
e vide la guerra:
Là voglio andare, disse la pace.
L'Amore guardò in basso
e vide l'odio:
Là voglio andare, disse l'Amore.
Così apparve la Luce
e risplendette.
Così apparve la Pace
e offrì il riposo.
Così apparve l'Amore
e apparve la Vita.
E il Verbo si fece carne
e dimorò tra noi.

FRA I VILLAGGI GUEN

Sono p. Gino e dal 1989 fino al 10 settembre 96 sono stato a Ouangolodougou, parrocchia di 32.000 mila abitanti, situata nell'estremo nord della Costa d'Avorio. Solo un migliaio sono i cattolici e il 70% della popolazione è musulmana. Tanti villaggi e accampamenti non hanno mai sentito parlare di Gesù. I primi incontri sono un po' delicati ma scopro che il Signore ci ha già preceduti. Vi racconto uno di questi incontri.

La prima visita

Grandi occhi scuri mi guardano nella mia prima visita al villaggio. Sono occhi di bambini, di donne e uomini - Chi è questo bianco? Cosa vuole? - pare si dicano tra loro.

Un traduttore mi accompagna dal Capo villaggio. Mi fanno sedere. Il Capo arriva.

Dopo i riti di saluto e aver bevuto un po' d'acqua, arriva il momento dell'annuncio, di scoprire le mie carte.

- Sono il Padre della Missione Cattolica. Credo in Gesù Cristo, figlio di Dio. È morto ma è anche risorto. È venuto a salvarci. Sono venuto a salutarvi e portarvi questa notizia.

La parola dell'annuncio

Fin che il traduttore parla, guardo quegli occhi sgranati.

- Che impatto avranno le mie parole? - mi dico. Signore Gesù fa che questa gente non si fermi al colore della mia pelle, ben diversa della loro. Fa che non si fermino neppure ai ricordi che i vecchi di questo villaggio hanno dell'incontro dei bianchi durante il periodo della colonizzazione.

Il Capo parla. C'è silenzio. Sta a lui aprire o chiudere ogni mia possibilità di annuncio del vangelo nel villaggio. Il Capo, mi si dice, ha capito tutto quello che si è detto. Ci rifletterà.

Visita del villaggio

Chiama allora un giovanotto del posto che sa qualche parola di francese e lo incarica di farmi visitare il villaggio. I bambini sono i primi a circondarmi, ridenti, mezzi nudi e il pancino gonfio. Il mio accompagnatore mi porta a vedere la sua vecchia madre malata di una grossa bronchite. È stesa sulla stuoa, un pezzo di legno sotto la testa per cuscino, un fuoco che affumica più che scaldare vicino a lei.

Rendo poi visita ad un amico della mia guida. È un bel giovanottone sui 22 anni. Giorni addietro si era punto una mano in campagna mentre lavorava. Ora è sotto un albero con tutto il braccio gonfio. L'infezione aveva trasformato la sua mano in una grossa piaga purulenta. Andiamo fino alla sorgente d'acqua del villaggio. È un luogo pieno di animazione.

Acqua che dà vita e morte

Da una parte le donne attingono acqua, più in là dei bambini giocano a chi si tuffa meglio e sul fondo tranquilli buoi bevono. Quest'acqua non è sorgente di vita, è sorgente di morte! - mi dico. Infatti, tornando verso la casa del Capo, vedo tre o quattro uomini che giocano all'ombra di un grosso albero di mango. Due di loro hanno un grosso piede gonfio, frutto del verme di Guinea che hanno contratto con l'acqua della sorgente inquinata. Ora non possono più lavorare.

Il Capo è sotto la veranda di foglie della sua casa e mi aspetta. I suoi amici notabili del villaggio sono seduti attorno a lui. Mi sorridono e mi fanno sedere.

- Ti piace il nostro villaggio? - mi dice il Capo. - Il tuo Gesù può fare qualcosa per sradicare il male che hai visto? Può salvarci anche da tutto questo?

Signore, vieni a salvarci!

Il Capo aveva capito chi è il Gesù che voglio annunciare. Un Uomo-Dio non si può fermare a salvare solo lo spirito! Gli dico che ritomerò e vedremo allora se, insieme, si potrà fare qualcosa. Tutti mi accompagnano alla macchina. Sto per partire. Il Capo mi fa portare da un ragazzino un gallo e una gallina per ringraziarmi della visita e di essermi fermato a salutarlo.

Un ragazzo mette la testa vicino al finestriolo e mi dice: - "Vieni ancora, ti prego. Quando ero a scuola, ho fatto un anno di catecumenato. Ritornato al villaggio mi sono scoraggiato perché ero

solo. Ora ti ho visto. Ho sentito in cuore che dovevo fare qualcosa per Gesù con i miei fratelli del villaggio. Vieni, ti aspettiamo!"

E Gesù era già lì ad aspettare anche me.

P. Gino

NON SOLO POLVERE

Quando al tramonto della vita
verrò da Te
stringendo nelle mani le briciole
della mia fatica
non badare alla polvere di debiti
accumulati verso di Te,
Signore.
Apri quelle mie povere mani...
forse qualche briciola
brillerà ancora
e meno grigia apparirà anche la
polvere delle mie colpe.

Grazia



I dilemmi del Cristiano africano

Negli antenati le proprie radici

Le strutture sociali africane sono ancora largamente tributarie dell'eredità degli Antenati. Anche se i giovani si sentono oggi sempre più liberati dal peso della tradizione, nondimeno essi riconoscono l'influenza durevole di coloro che furono fondatori e continuatori del proprio clan. Gli Antenati costituiscono nelle culture africane un riferimento obbligato che consente a delle società in pieno mutamento di ritrovare le proprie radici e di assumere e integrare il proprio passato.

Si celebra la vita

La venerazione degli Antenati non era generalmente compiuta come un culto dei morti, ma come la celebrazione della vita, secondo la considerazione espressa da questi versi del poeta sene-galese Birago Diop: "i morti non sono morti". La catena vivente degli avi ai quali i discendenti offrono da bere — è uso in Africa di versare al suolo qualche goccia di acqua o di bevanda alcolica prima di dissetarsi, in ricordo degli Antenati e degli scomparsi — rappresenta alcuni valori cardinali per la società e gli individui.



Proteggere ed accrescere la vita

a) il valore della vita della quale gli Antenati hanno assicurato la trasmissione e che sono in grado di proteggere ed accrescere. Si ritiene che essi si preoccupino del benessere della loro discendenza, della fecondità dell'uomo e dei campi, al punto che ci si assicura che essi "rinascano" in certi discendenti del clan. Presso gli yoruba della Nigeria, per esempio, i nomi come Babatunde (che significa: il nonno è ritornato) o Yubo (l'avo è di ritorno) sono portati frequentemente come patronimici ancestrali, che testimoniano tale credenza nella "rinascita" d'illustri scomparsi. Gli atti di culto, quali l'invocazione degli Antenati, la cura per l'altare e la cappella degli avi familiari, le libagioni ed le altre offerte sacrificali, traducono la riconoscenza dei viventi per le sorgenti umane della vita.

Ogni volta che si tratta di chiedere la vita in caso di sterilità), di ristabilirla o di accrescerla (al momento di malattie o di incidenti), di proteggerla o di difenderla (contro gli spiriti malefici, gli stregoni e i nemici), ci si rivolge a coloro che appaiono non come dei morti, dei fantasmi o delle ombre, ma bensì come dei viventi perfetti e dotati di una potenza nuova.

La solidarietà

b) il valore della solidarietà, che la morte non può spezzare. È l'affermazione pratica della comunione che lega i viventi ed i morti e che mette in luce i legami affettivi e familiari che tessono

gli uomini al di là della morte. Questa solidarietà, che è celebrata ovunque con la festa degli Antenati, è garante della coesione sociale e della perpetuità della stirpe. Il nome dell'avo dato talvolta a uno dei suoi discendenti, ha la funzione di riattualizzare questa solidarietà vivente.

Riferimenti e modelli

c) il valore dell'esemplarità e dell'autorità morale. Le tradizioni trasmesse dagli Antenati servono a codificare l'etica sociale e la vita morale della comunità. Se gli avi sono dei modelli è perché sono vissuti bene e le norme ch'essi trasmettono ai loro discendenti (pratiche religiose, usi, interdetti e tabù, genealogie e tradizioni storiche, organizzazioni sociali, codici del saper vivere e della moralità, cultura, arte, scienza e saggezza) sono un riferimento e una garanzia per la conquista della felicità.

Una forma di vita misteriosa e definitiva

d) il valore dell'eternità: grazie agli avi, l'uomo sa che la sua vita ha una fine ed una finalità: raggiungere nelle migliori disposizioni la comunità degli Antenati, dove è bandita la morte. Ci si immagina, in effetti, che dopo la morte, coloro che hanno ben vissuto raggiungano la Comunità degli Antenati, dove proseguono in una forma misteriosa e definitiva la vita che hanno condotto sulla terra.

Il passaggio verso il mondo degli antenati

Questa vita è considerata in Africa come un viaggio che si conclude alla morte con il passaggio o la traversata d'un corso d'acqua che conduce il felice scomparso al Regno degli Antenati. Sono esclusi da tale regno gli stregoni, i malfattori, i maledetti, i suicidi, i folgorati (la folgore è considerata come una potenza di punizione), gli annegati (l'annegamento è spesso percepito come una vendetta delle Potenze delle acque; in more, lingua dei mousi del Burkina Faso, si dice di qualcuno che è annegato che "le acque lo hanno mangiato"), le donne sterili, i bambini morti in giovane età e che devono "rinascere"... Bisogna anche notare che non si diviene Antenato, se non dopo la celebrazione dei funerali. I morti hanno dunque necessità dei suffragi degli umani per accedere allo status di Antenato. Trascurare i funerali rappresenta un grave errore e attira sulla famiglia del defunto le rappresaglie degli avi.





SEGANI DEI TEMPI

EDICOLA DI DUMA

*Il Cardinale Angelo Sodano
Signore di San Pedro
prege gli segni di ogni bene a tutti
i lettori di DUMA ed è lieto di benedire
i benefattori delle Benemerite Società delle
Missioni Apicane, come in particolare gli amici
del Padre Secondo Cantino, delle Missioni
cattoliche di San Pedro, in Corte d'Avorio.
Dal Vaticano, Ognissanti del 1996
di Card. Sodano*



ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMLXCI

SPAZIO LETTERE AMICI

I GENITORI DI P. WALTER E P. GIGI

Carissimi, vi ringraziamo delle foto del "nostro bimbo" che con gran piacere vediamo in buona salute; così pure vi ringraziamo per la vostra disponibilità verso questi bambini. Vorrei tanto poter essere più giovane per ritornare fra quella gente così ospitale e semplice dove il tempo non conta, contano le persone che ti stanno accanto.

Vi auguro tanta felicità. Con affetto.

Mamma e papà Maccalli

LA SCUOLA

Gent.mi Monica e Francesco,
Ricevo sempre con piacere notizie del "mio" piccolo che ho trovato molto cresciuto. Speriamo che col tempo, cresca

anche la voglia di frequentare la scuola. Grazie per quello che fate per lui e per i bambini come lui.

Cordiali saluti.

Anna Maria

UNA PREGHIERA

Gentili signori Cantino,
Scusate il ritardo con cui rispondo alla vostra lettera ma sono stata fuori Genova e da pochi giorni sono rientrata. Grazie per la bella foto della mia piccola "adottata a distanza"; abbiamo visto una bimba cresciuta, con un abbozzo di sorriso che prima non aveva, ma ci ha fatto piangere il leggere dei suoi problemi di salute. Nel nostro "Gruppo di Preghiera", l'abbiamo subito affidata alla Madonna, pregandola di aiutarla il più possibile, soprattutto ad accettare tutti i suoi problemi. Grazie di cuore a voi che con tanti altri, vi dedicate a questa opera meravigliosa di aiuto verso popoli poveri e sfortunati e portate il

sorriso sulle loro labbra e soprattutto un non indifferente aiuto spirituale.

Noi, dopo aver perso nel giro di quattro mesi i miei suoceri e mio papà (tutti ultranovantenni), stiamo per diventare nonni! Questo è un avvenimento che ci rende pazzi di gioia e stiamo pregando per essere dei "buoni nonni" in quanto al giorno d'oggi e nella nostra civiltà è molto difficile anche il rapporto con i più piccoli.

A voi ancora grazie ed un caro augurio di buon lavoro.

Un cordiale saluto.

Ivana

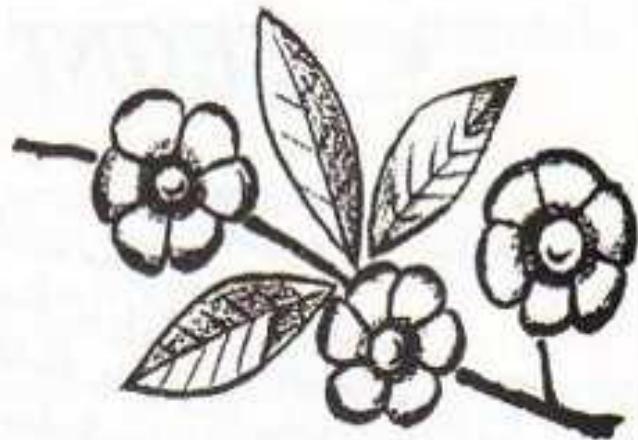
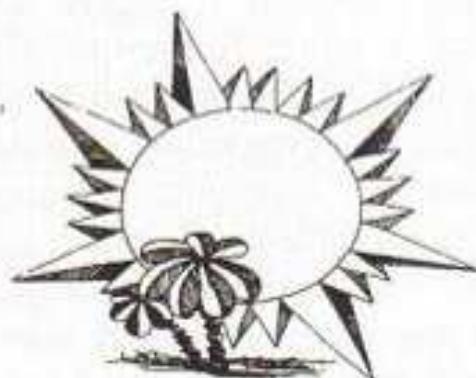
A FRINCO

Gent.mi Coniugi Cantino,

Abbiamo ricevuto l'ultimo notiziario DUMA, con l'invito al ritrovo di giugno a Frinco per ricordare P. Secondo. Subito abbiamo detto: "che bello, ci andremo!". Poi ci siamo ricordati che in quel periodo siamo al mare con figli e parenti vari e non è possibile muoverci di là. Scusate la nostra forzata assenza, ma P. Secondo rimane sempre nel nostro cuore per la testimonianza di bene ed amore che ha saputo dare a tutti.

Un arrivederci alla prossima volta, con l'augurio di ogni bene.

Fiorella e Alberto



E-mail: fcantino@fmal.com

NUCCIA

Gentilissimi Monica e Francesco,
con grande piacere ho trovato il vostro scritto nella e-mail. Solo ieri in mattinata sono rientrata dalla Costa d'Avorio; dopo un mese di permanenza in terra africana, l'ipattono con la nostra realtà richiede sempre un periodo di decantazione! Sarei felicissima di scambiare delle impressioni in merito a quanto ho avuto modo di vedere ed ascoltare, anche perchè la vostra conoscenza del Paese potrebbe aiutarmi nel difficile compito di decodificare alcune realtà molto, molto in contrasto fra loro.
Riceverò con immenso piacere la vostra pubblicazione e pertanto Vi allego il mio indirizzo.

Se gradita Vi invierò le modeste osservazioni di viaggio di una donna che da sei anni viaggia attraverso l'Africa. So di non portare nulla laggiù, ma quando torno, ogni volta porto con me un pezzo di "terra" africana, e questo per me, qui, significa molto.
Un abbraccio ed un a presto.

Nuccia

MARIO

Gentile amico,
finalmente mi sono deciso ad adottare
un bambino a distanza.

Vorrei chiederti due cose:

- ho paura di dimenticarmi l'impegno
per l'anno prossimo (invierò l'importo

PRIMA LETTERA

annuo in un'unica soluzione), ti
prego pertanto di sollecitarmi questo impegno

- vorrei "adottare", se sarà economicamente possibile, anche la sua famiglia per aiutarli nei limiti del possibile, ad affrancarsi dall'indigenza con cui convivono. Se questo fosse nei vostri progetti, potresti indicarmi anche per questo una cifra di massima?

Ti ringrazio per quanto potrai fare.

Mario, Giovanna e Giangiacomo
Roma

Gentili Monica e Francesco,
ho ricevuto oggi la vostra lettera.
Che regalo, in famiglia siamo tutti contenti. Anche se, sicuramente arbitrariamente, mi sono sentito di nuovo papà; ed è molto bello doversi occupare di un figlio così giovane a 50 anni.

Sono felice, perché in casa questa sera, siamo tutti più scherzosi, ma anche un po' più seri del solito, non è cosa da poco avere altre due persone a cui badare.

Sono felice, ma ogni volta che sono in questo stato, purtroppo viene fuori il mio egoismo: è la mia croce e il mio cruccio. Mi hai scritto che in questa bella famiglia c'è anche una femminuc-

cia più grande, bene ci vogliamo pensare noi. Questa sera ti invierò il bonifico. Sia io che mia moglie, speriamo che ci invierai una foto con tre persone. Guarda che ci contiamo molto.

Quest'ulteriore richiesta, confinala sempre nel mio innato egoismo, vorrei poter colloquiare con loro, anche solo per lettera, ti chiedo pertanto di inviarmi, se possibile un recapito postale, dove poter inviare una missiva.

Scusatemi se abuso della vostra pazienza e del vostro tempo ma avrei da chiedervi ancora una cosa.

Leggendo questa frase: "...Purtroppo la mortalità infantile è ancora molto frequente:

per ognuna di queste situazioni,

avvisiamo tempestivamente le famiglie e, chiediamo il permesso di effettuare delle "sostituzioni", mi si è gelato il sangue. Vi prego, avvisatemi per qualsiasi forma anche lieve di malanno, che imperversa nella famiglia e quindi del bimbo, della sorella e della mamma.

Vorrei chiedervi altre mille cose, son fatto così, ma per questa volta ve le risparmio. Alla prossima

Con sincero affetto, vi auguro una serena domenica.

Mario, Giangiacomo, Giovanna

NOSTRA RISPOSTA

*Gentile famiglia Gallo,
sono contenta di aver reso voi tutti.....
contenti..... per la foto di Roméo. Il voler pensare alla sorellina maggiore del piccino non è certo una forma di ego-*

smo, anzi; ma noi abbiamo un regolamento che non ce lo permette.

Mi spiego meglio: poiché i bambini che vivono nella "nostra" baraccopoli sono tanti, anzi, tantissimi e tutti bisognosi di nutrimento adeguato, cure mediche, iscrizioni scolastiche e tante altre cose,

**Bambini ...
tutti biso-
gnosi di nu-
trimento a-
deguato ...**

non avendo mezzi economici sufficienti per poter aiutare tutti in modo equo, ci siamo dovuti dare un regolamento che è quello di non aiutare più di un bimbo per famiglia; infatti sarebbe discriminatorio dare, ad esempio, alla mamma del vostro piccolo 103 € e ad un'altra mamma con uguali problemi ma con 4 o 6 figli a carico solo 52 €. Capisco anche la voglia di mettervi in contatto con loro, ma bisogna pensare che stiamo parlando di una realtà completamente diversa dalla nostra, tipo: non esistono vie e numeri civici, non esistono postini ma vi sono solo, per i più fortunati, delle caselle postali non esattamente economiche. Inoltre non so se la madre sa leggere e scrivere ed i bimbi sono troppo piccoli per farlo.

Generalmente a queste richieste, dato che non siete i soli a farle, sono io a fare da postina; le famiglie mi inviano la corrispondenza e quando vado in missione le consegno, anzi è più giusto dire "la leggo". Sempre per via del nostro regolamento non diamo mai alle famiglie degli adottanti i vostri indirizzi, perché anche qui dobbiamo fare molta attenzione: voi ne sareste contenti, ma altri assolutamente non vogliono e allora non possiamo fare ... a te sì... a te no... e inoltre, per esperienza, sappia-

mo che se se hanno gli indirizzi, chiedono in continuazione doni, con il rischio di mettere in crisi le famiglie "adottanti" (come purtroppo è già successo).

Mi auguro vivamente che comprendiate la situazione e la mia posizione.

Ora, vi prego, nel caso che aveste già spedito il secondo bonifico, di dirmi come lo devo gestire, magari aiutandovi a prendere una decisione tramite il volantino che vi ho inviato (vedere i vari progetti).

Come avrete sentito purtroppo la Costa d'Avorio è in piena crisi politica, i ribelli hanno occupato i maggiori centri del nord, Korogo, Bondoukou, Bouake, ecc., per il momento la costa sud-occidentale, dove si trovano tutti i "nostri" bambini, è abbastanza tranquilla, vige il coprifuoco dalle 20 alle 8, ma luce e telefoni funzionano ancora, anche se iniziano a scarseggiare i generi alimentari. Preghiamo, quindi, il Signore perché risparmi ai nostri piccoli e alle loro famiglie l'orrore della guerra. Se le cose si normalizzano penso di fare il mio annuale servizio, in missione, nei mesi di gennaio o febbraio, comunque come sempre voi tutti ne sarete informati.

Per qualsiasi domanda, chiarimenti, curiosità sono sempre a disposizione, non abbiate paura di .. "disturbare" – e sempre se la situazione si normalizza, posso suggerirvi di iniziare a pensare di fare un piccolo viaggio a conoscere personalmente Roméo, la sorella e la mamma?? Potrebbe essere un'idea!!

Con amicizia, Monica

*L'oratorio
"Irene Saroglia"
della parrocchia
San Pietro Apostolo
in Castagneto Po - To*

ADOZIONE A DISTANZA

Nel giugno 2002 gli animatori hanno deciso di adottare a distanza un bambino africano meno fortunato di noi ragazzi italiani.

L'associazione "D.U.M.A.", a cui ci siamo affidati, ha scelto per noi una coppia di gemellini (bimbo e bimba) in tenerissima età, la cui foto potrete vedere nella Stanzetta.

L'importo mensile destinato a quest'opera di bene è di € 51 circa e ciascun animatore donerà tra i 3€ ed i 4€ ogni mese per questo scopo. Ci teniamo a sottolineare che si tratta dei risparmi personali di ciascuno di noi e di certo non dei fondi dell'Oratorio. Questi ultimi, infatti, vengono destinati esclusivamente alle iniziative di volta in volta proposte alla comunità. L'adozione è stata decisa per la durata di un anno, speriamo che l'esperienza abbia successo e possa poi continuare. Anzi, seguite anche voi l'esempio di chi fa avere un aiuto concreto a quanti sono più in difficoltà!

**ANCHE GLI ANIMATORI
DELL'ORATORIO
VI CONSIGLIANO DI
"ADOTTARE" A DISTANZA" !**

I bambini di due gruppi di Catechismo della parrocchia San Pietro Apostolo in Castagneto Po, hanno mandato un aiuto in denaro e hanno scritto una letterina ad un loro coetaneo della Costa d'Avorio, che ha un grave handicap. In pratica ha una gamba normale e l'altra più corta. Suor Camilla di Tabou gli ha fatto costruire due stampelle in legno per permettergli di frequentare la scuola e in seguito vorrebbe anche farlo operare.

Questo bambino si chiama Gilbert ed è già aiutato con "l'adozione a distanza" da una famiglia italiana. Quando Monica è ritornata l'ultima volta dall'Africa ha raccontato anche questo caso, e i bimbi del catechismo si sono sensibilizzati.

Ora Gilbert tramite suor Camilla ci ha inviato la lettera che segue:

Chere petits amis d'Italie, jai reçu votre lettre, je l'ai lu et j'étais très content ...
..... C'est votre petit ami Gilbert de Côte d'Ivoire.

Cari piccoli amici d'Italia,
Ho ricevuto la vostra lettera, l'ho letta ed ero molto contento perché mi avete inviato un dono, e del denaro per farmi curare e per questo mi faccio seguire dalla suora della Chiesa Cattolica.

Vi saluto e vi ringrazio tutti e che Dio faccia che un giorno ci si possa incontrare,
Dio vi benedica tutti.
Il vostro piccolo amico Gilbert della Costa d'Avorio.

A NOI E' PIACIUTA ...

Paolo, con la faccia triste e abbattuta, si ritrova con la sua amica Laura in un bar per prendere un caffè. Depresso, scarica su di lei tutte le sue preoccupazioni... e il lavoro... e i soldi... e i rapporti con la sua ragazza... e la sua vocazione!

Tutto sembrava andar male nella sua vita. Laura introdusse la mano nella borsa, prese un biglietto da 50 EURO e gli disse: - Vuoi questo biglietto?

Paolo, un po' confuso all'inizio le rispose: - Certo Laura... sono 50 EURO, chi non li vorrebbe? Allora Laura prese il biglietto in una mano, lo strinse forte fino a farlo diventare una piccola pallina. Mostrando la pallina accartocciata a Paolo, gli chiese un'altra volta: - E adesso, lo vuoi ancora? - Laura, non so cosa pretendi con questo, però continuano ad essere 50 EURO. Certo che lo prenderò se me lo dai. Laura spiegò il biglietto, lo gettò al suolo e lo stropicciò ulteriormente con il piede, riprendendolo quindi sporco e segnato. - Continui a volerlo? - Ascolta, Laura, continuo a non capire dove vuoi arrivare, però è un biglietto da 50 EURO, e finché non lo rompi, conserva il suo valore...

- Paolo, devi sapere che anche se a volte qualcosa non esce come vuoi, anche se la vita ti piega o accartoccia, continui a essere tanto importante come lo sei stato sempre... Quello che devi chiederti è quanto vali in realtà, e non quanto puoi essere abbattuto in un particolare momento. Paolo si paralizzò guardando Laura senza dire una parola, mentre l'impatto del messaggio entrava profondamente nella sua testa.

Laura mise il biglietto spiegazzato di fianco a lui, sul tavolo, e con un sorriso complice disse: - Prendilo, ritiralo perché ti ricordi di questo momento quando ti senti male... però mi devi un biglietto nuovo da 50 EURO per poterlo usare con il prossimo amico che ne abbia bisogno. Gli diede un

bacio sulla guancia e si allontanò verso la porta. Paolo tornò a guardare il biglietto, sorrise, lo guardò e con una nuova energia chiamò il cameriere per pagare il conto... Quante volte dubitiamo del nostro valore, di cosa meritiamo veramente e che possiamo conseguirlo se ce lo promettiamo? Certo che non basta con il solo proposito... si richiede azione ed esistono molte strade da seguire.

Cerca di rispondere a queste domande:

- 1- *Nomina le 5 persone più ricche del mondo.*
- 2- *Nomina le 5 ultime vincitrici del concorso Miss Universo.*
- 3- *Nomina 10 vincitori del premio Nobel.*
- 4- *Nomina i 5 ultimi vincitori del premio Oscar come miglior attore o attrice.*

Come va? Male? Non preoccuparti.

Nessuno di noi ricorda i migliori di ieri. E gli applausi se ne vanno! E i trofei si impolverano! I vincitori si dimenticano!

Adesso rispondi a queste altre:

- 1- *Nomina 3 professori che ti hanno aiutato nella tua formazione.*
- 2- *Nomina 3 amici che ti hanno aiutato in tempi difficili.*
- 3- *Pensa ad alcune persone che ti hanno fatto sentire speciale.*
- 4- *Nomina 5 persone con cui passi il tuo tempo.*

Come va? Meglio?

Le persone che segnano la differenza nella tua vita non sono quelle con le migliori credenziali, con molti soldi, o i migliori premi... Sono quelle che si preoccupano per te, che si prendono cura di te, quelle che ad ogni modo stanno con te o **che condividono i tuoi ideali**. Rifletti un momento. Tu, in che lista sei? Non lo sai?

Permettimi di darti un aiuto... **Non sei tra i famosi, però sei tra quelli che ricordiamo per mandare questo messaggio!**

Monica e Francesco

P.S. - Forse, con questo messaggio, puoi far meditare qualche conoscente un po' "giù di corda".

L'ANGOLO DELLA POESIA

IL PASSO DEL TEMPO

Il passo del tempo a volte ti porta su un fronte ove le più dolorose ferite ti tornano in mente.

I pensieri fluttuano nei ricordi e si disperdoni qua e là alzandosi verso il cielo come riccioli di fumo... bruciando nell'aria il frutto di una vita a poca distanza, che saluta e disperde pure il suo profumo... Ti trovi sull'onda del ripensamento ... di un tempo non troppo lontano ... anzi sembra solo dietro alle spalle, ove vi è rimasto un pugno di cenere ... fatto da radici legate alla sua valle. A volte il passo del tempo ti porta proprio su un fronte e le più dolorose ferite ti tornano in mente, ti sfiorano con un pugno sul cuore ... rivedi uno scorcio delle tue battaglie ... finite nel niente ...

E ti senti più solo che mai, comprendi soltanto che tutto passa come un buffo di vento. Eppure tutte le cose del mondo sono state maestria, tra terra e cielo, tra gioia e dolore ...

È nata per tutti un po' di poesia ... rimasta sull'anima ... e più nessuno te la porta via.

Linda

RIEMPI LA TUA COPPA

La vita è una coppa piena di felicità ma non ti è data mai piena.

A poco a poco la riempirai...

Non passare il tempo agitandoti tra le tue disgrazie, pronosticando tragedie immaginarie, spaventato da possibili mali che forse non arriveranno mai.

Siamo nati per lottare per la felicità... per crearla, per farla nonostante la tristezza, i disincanti, gli errori, i colpi bassi e gli irrimediabili imprevisti.

La felicità non si cerca tra i beni e i piaceri. Se realizzi il bene, si presenta da sola. La felicità non è soffrire di nostalgia rimpiangendo quello che ci manca, ma saperla trovare in tutto quello che abbiamo.

Non vendere la tua felicità... regalala!

Non cercare per lei formule semplicistiche ed economiche...

Costa lavoro, sono costosi gli ingredienti: Condividere quello che hai, Amare senza esigenze, Perdonare senza cicatrici, Accettare senza perfezioni, Ringraziare per quello che ti danno e non ti arrendere mai!

Dall'alveare un po' di miele, dal mare un po' di sale, dalla vita un tocco di ottimismo, dall'immaginazione un po' di sogni, dal dolore un po' di profondità e dalla fede un po' di forza!

Non siamo felici perché: non sappiamo come riempire la nostra coppa, perché non sappiamo dare alla vita un massimo di qualità e di rendimento, perché guardiamo il mondo come si guarda un nostro servitore, il cammino impervio come impossibile, la cattiva sorte come un'ombra che ci perseguita, e l'ideale come qualcosa di irraggiungibile! Non ti dimenticare che il modo più bello per essere felice è preoccuparsi che gli altri lo siano. Dà molto di te stesso e la felicità arriverà da sola!

Anonimo

Cos'è il DUMA

Diamo Una MAno.....DUMA

Il DUMA è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società delle Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio: infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori, in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul DUMA vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti, per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo DUMA è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.MA significa: Diamo Una MAno

DUMA

Cantino Francesco e Monica
Piazza Rovere 2
10090 - Castagneto Po - To
Tel. e Fax 011/912916
E.mail:fcantino@fmail.com

Chi può navigare in Internet, vada a vedere:

[Http://www.split.it/noprofit/sma](http://www.split.it/noprofit/sma)

[Http://associazioni.iol.it/sma](http://associazioni.iol.it/sma)

[Http://www.fmail.com/duma](http://www.fmail.com/duma)

COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poter ricevere il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo nominativo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere da nostro missionario e altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.
Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 11 della suddetta legge per richiedere, in qualsiasi momento modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo scrivendo al direttore responsabile.

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

La SMA è una Comunità Missionaria Internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Bresillac. Sulle coste del golfo di Guiné, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche i Fondatori che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre G. B. Frigerio, padre B. Cermenati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa. Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione.
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali.
- Valorizzazione delle culture africane.
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.
- Animazione missionaria nelle Chiese d'origine.

SMA

Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240



Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti dei singoli missionari, opere sociali e aiuti umanitari che si presentano di volta in volta) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico Bancario c/c 150 intestato a "DUMA"
presso Banca Popolare di Milano - Ag. 234
C.so B. Croce, 27 - 10135 - Torino
(Cod. Bancari: ABI 05584-CAB 01004-CIN "E")

Versamento su c/c postale n° 479162
intestato a SMA (Società Missioni Africane)
Via F. Borghero, 4 - 16148 Genova
specificando nella causale quanto sopra indicato,
poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA



卷之三

Schriftsteller und Schriftstellerin

10

finibili nel 1884 a Livorno dal Vescovo di Maratea, Monseigneur Hippolyte. Sulle cense del gabinetto di Quaregna, sono stati affibbiati di numerose bende, molti numismatici ed hanno la via straccata, le barri lungo, delle spartiture da pietra grida. Tra esse anche i Fondatrici che vennero in Siena. Lavorò il 28 giugno 1889 a tutti 40 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 risorgeva la curiosità il Padre Francesco Baglioni a cui si deve l'arrivo della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà prima eseguita, in quei primi anni, da altri due Padri del sodalizio: Alfonso Ibarra, Padre Carlo Zappia, Padre G. B. Fuggeri, Padre B. Carrerai ed altri ancora. Attraverso i vari membri della SMA, un po' una chiesa di misericordia italiana, operava in 14 anni d'Africa. Tra gli edifici più belli, è una Chiesa Missionaria dedicata a San Giacomo.

Can't Explain

BRIAN D. WILSON

- Vocanoli esoterici, religiosi e soprattutto locali.
- Viseremo altre culture, ritratti
- impegni per la politica, la pace e la salvaguardia del nostro
- Karmosce riusciti nell'Obice Eroico.

Sala
Via Francesco Beccaria, 4
16132 Genova-Quarto (GE)
Tel. 010/521011 - Fax 010/521012

D. M. Lohman, Chang-Lin Wu

Cinque Fratelli

Rene Huyghe

卷之三

Environ Biol Fish (2007) 79:169–176

-PREDICTION

Banco e Finanças

di borsa a Bruxelles Centrale

*Al Mistrasari S.M. Scare e facili
che sperano in Cosa d'Avorio*

ADOZIONI A DISTANZA

ALTRI PROGETTI

Ospitiamo in Casa d'Avorio nei territori di San Pedro, Grand Berry e Tabou. Collaboriamo con i Padri Missionari della SMA (Società Missionaria Africana) e le religiose, che ci presentano i casi di bambini orfani o di famiglia risolti poveri.

Con sé mescolati non si aiuta solo il bambino, ma anche la sua famiglia, solitamente poverissima e si ritrovano sovente casi urgenti di altri bambini malati.

Il bambino adorato a discesa, inoltre, ha la certezza di poter frequentare la scuola, poiché una piccola parte dei soldi sono consegnati per questo scopo.

1

Serviti per accogliere persone di handicap rifiutati in famiglia.

Collaboriamo con i Padri Missionari Africani e le religiose, che ci presentano i

2

San Pedro: Centro Madre Elena Servizi per accogliere persone di handicap rifiutati in famiglia.

Protezione con cure e alimentazione adeguata coloro che devono affrontare interventi:

Psichiatria dopo gli interventi.

Articolarizzazione - Apprendimento di lavori artigianali (Falegnameria, muratore, scultore, cocito, ecc.), oltre a giardinoaggio, pesca, cultura, per diventare autosufficienti.

COSTO TOTALE € 350.000,00

3

Tabour Cava del Sole. Accoglienza ai portatori di handicap e aiuti prima e dopo l'intervento.

COSTO TOTALE € 30.000,00

Per tutti i territori.

4

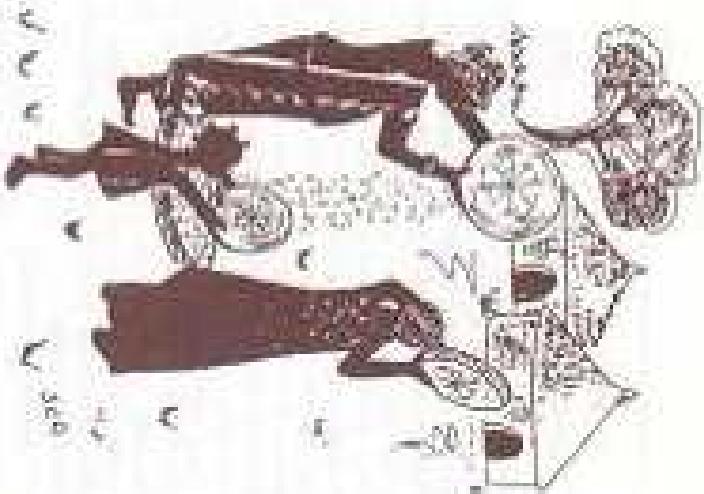
Scuolarizzazione: per mandare un bambino a scuola per un anno occorrono € 100,00

Per curare un bambino malato di Ulcera di Berillli occorrono € 100,00

Per aiutare una donna a partorire in ospedale occorrono € 250,00

Per aiutare un seminascita a proseguire gli studi per un anno occorrono € 1000,00

Una "rossa farmacia" da portare in villaggio € 100,00



"IN VERITA',
VI DICO:

OGNI VOLTA CHE

AVETE FATTO

QUESTE COSE A

UNO SOLO DI

QUESTI MIEI

FRAVELLI PIU'

PICCOLI, L'AVETE
FATTO A ME".